

MEMORIA DELLA CENA

Quella sera Gesù si trovava in Gerusalemme insieme con le sue e con i suoi per celebrare la Pasqua: il suo cuore era colmo d'angoscia e la presenza di quante e quanti amava gli era di conforto nel silenzio del suo dolore.

Mentre cenavano, Gesù si alzò e, preso del pane, volse gli occhi al cielo e, pronunciata la preghiera di ringraziamento, tornò a posare lo sguardo su quei volti amati e disse:

«Prendete e mangiatene tutti: questo pane rappresenta il mio corpo, quello stesso che tante volte avete stretto e sfiorato, quel corpo che attraverso di voi e insieme con voi ha fremuto e palpitato. Presto svanirà come sabbia tra le vostre dite e di me non sarà che l'assenza e il ricordo. Ma quanto vi ho detto non svanirà: fatene il tesoro nascosto delle vostre vite ed annunciatelo a quanti hanno l'amarrezza nel cuore»

Quando ebbero finito di cenare, allo stesso modo, prese il calice del vino e, rivolti al cielo gli occhi in muta ricerca del Padre, tornò ad abbassarli su coloro che l'avevano seguito sin dalla lontana Galilea. E, guardatili uno ad uno, disse loro:

«Prendete e bevetene tutti: questo vino rappresenta il mio sangue, versato da quanti vedono in chi è diverso una minaccia alle loro convinzioni e convenzioni. Ma io vi comando: lasciate che l'altro venga ad ampliare i vostri orizzonti ristretti, apritegli porte sbarrate con pregiudizi. E sarete chiamati figli e figlie del Padre mio, che rivela di Sé, ogni giorno, un volto nuovo»

Campo Formazione Sud, Bethel 23-25 ottobre 2009